

12 Sabato 14 Settembre 1991

CRONACHE

LA STAMPA

Gaeta, vivevano alla grande i 2 arrestati. Collegamenti con la banda delle Coop

Sulla Uno milioni e belle donne

Nell'albergo documenti falsi, armi e abiti per travestirsi
All'attivo molte rapine, scatta la caccia al terzo uomo

RIMINI
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Un abito da cardinale e una divisa da vigile urbano. Oltre ad armi, soldi e documenti falsi, Maurizio Palma era attrezzatissimo, ma più da Arsenio Lupin di periferia che da giustiziere di senegalesi. Quello che viene indicato come uno dei killer della Uno bianca viveva da due mesi alla grande, passando da un albergo di lusso all'altro, spesso non pagando il conto finale. Questa è la prima ricostruzione degli ultimi movimenti di Palma, della sua fidanzata Paola Romani e del terzo uomo, Maurizio Vivera. Il Palma è ricercato nell'ambito dell'inchiesta sulla banda della Uno bianca, che proprio ad agosto ha compiuto una serie di sanguinosi assalti.

Dopo l'arresto, avvenuto l'altro pomeriggio al grand hotel Le Rocce di Gaeta, la polizia sta ricostruendo i movimenti più recenti del terzetto, che, attraverso una serie di nomi falsi (Riccardo Antonelli per il ravennate, Mammola Galvano e Patrizia Pellegrini per la sua fidanzata) ha lasciato segni nella zona almeno dalla metà di luglio.

Non solo. In agosto Maurizio Vivera, un ventinovenne di origine siciliana ma residente in provincia di Pesaro, sarebbe stato fermato e controllato da una volante con altre tre persone. Tutto era apparso in regola.

Di sicuro c'è un collegamento locale. Probabilmente un personaggio già noto agli investigatori, che aveva profondi legami di amicizia con Maurizio Palma, cementati, a quanto pare, anche da qualche ecclottop messo a segno assieme all'estero. Insomma la presenza nella zona di Latina è tutt'altro che casuale. Anzi, se i

primi riscontri saranno confermati, si potranno avere risposte precise sulla possibilità che Palma, e magari lo stesso Vivera, fossero diventati una sorta di spenditori della Uno bianca. Un dato che renderebbe tutto ancora più complesso. Aumentando in maniera sostanziosa i dubbi che circondano la pista romagnola ovvero che due delinquenti comuni possano trasformarsi in feroci killer.

Subito dopo l'arresto, che verrà convalidato oggi dal gip di Latina, Palma e soci hanno ripetuto con insistenza la frase: «Noi non c'entriamo con la Uno bianca». Adesso non resta che provarlo. Nella maniera più chiara possibile. Anche se per la rapina con sparatoria di Pesaro (dove Palma è stato riconosciuto da due poliziotti insieme a Settimio Donati), il forlivese arrestato in Olanda) la squadra mobile sembra spostare il tiro, sostituendo Donati con lo stesso Vivera: «E' chiaro - dice il sostituto procuratore Savoldelli Pedrocchi - che il nostro lavoro si sposta anche su questa ipotesi, da verificare ma interessante». Per il momento non si parla di altri provvedimenti giudiziari. Restano solo quelli per l'omicidio dei senegalesi. Comunque Palma è incriminato o sospettato per almeno una decina di rapine in Romagna. Tanto che il suo trasferimento dal carcere di Latina a quello di Rimini viene dato per scontato, visto che martedì dovrà presentarsi in tribunale per rispondere di una rapina compiuta in una banca di Riccione.

E' stato confermato anche che l'anello debole della catena è stato Maurizio Vivera, l'unico che usava i suoi veri documenti. In passato avrebbe anche lui

soggiornato in Belgio e compiuto rapine in Olanda. Palma e la sua fidanzata invece usavano documenti falsi, provenienti da uno stock rubato a Rovigo. Così come era avvenuto per alcuni personaggi coinvolti nei sanguinosi assalti della banda delle Coop. Sulle armi sequestrate al Parma (un fucile a pompa e una pistola P38) si sta facendo una perizia balistica, e si sta verificando se armi dello stesso genere possano essere state usate in altri delitti della Uno bianca. Ha destato curiosità la fionda sequestrata: un'arma singolare, che non risulta mai essere stata utilizzata dalla criminalità comune, ma è apparsa invece in mano a terroristi delle Br per creare diversivi.

Luigi Luminati



Paola Romani, 22 anni, fra due agenti protagonisti del blitz a Gaeta

I dubbi del criminologo

«Più killer nella scia del terrore»

MODENA. Ennio Pompilio, un carattere schizzato: nel '77 prende a martellate un carabiniere e nell'83 nel corso di una rapina distribuisce rose rosse alle signore. Maurizio Palma, l'ultimo arrestato, rapina un'agenzia tipica e assicura la cassiera che non le torcerà un capello. Sono diversi loro quelli della Uno bianca? «Per questo caso tutte le ipotesi sono possibili», dice il professor Francesco De Fazio, criminologo di Modena. Vuole dire che l'identikit della banda è più sfumato di quanto si pensi? Sì. Finora sono state fatte varie ipotesi. La più accreditata è quella dei terroristi, ma lo aggiunge un altro ipotesi: non è detto che questi delitti siano stati compiuti sempre dalle stesse persone. Basta osservare le vittime, tutte eterogenee: carabinieri, zingari, benzinai, neri.

Quindi, sono stati attribuiti troppi elementi coerenti alla banda della Uno bianca. Certamente. Soprattutto sono stati enfatizzati il simbolo della Uno bianca e la tecnica usata. Eppure l'auto è sempre quella. Per forza: è l'auto più diffusa, la sceglieranno anch'io. Ha tre vantaggi: è facile da trovare, depista gli inquirenti, e porta fortuna. Che cosa pensa delle rivendicazioni politiche della «Falange Armata»? La pista politica è debole. Il terrorismo funziona quando si colpisce lanciando un messaggio a una fetta della società. Questi consigliano i libri di Poe. Carlo Gregori

La tragedia al largo di Manfredonia

Collisione in mare Dispersi 3 pescatori

Un mercantile sventra la loro barca
Erano in 5, due sono stati salvati

FOGGIA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Sono ormai ridotte al lumicino le speranze di trovare in vita i tre pescatori di Manfredonia finiti in mare per lo scontro con la propria imbarcazione. Saverio Olivieri, di 18 anni, ed il padre Giuseppe, di 48, con il collega, Matteo Guerra, di 58 anni, risultano dispersi da giovedì sera, quando l'«Arcobaleno», un motopeschereccio di 50 tonnellate, è stato letteralmente spezzato in due dallo «Storm», un mercantile che stazza circa 3 mila tonnellate. L'impatto, come hanno riferito i due superstiti, Michele Olivieri, di 21 anni, cugino e nipote dei dispersi, e Michele Castriotta, di 28, genero di Giuseppe Olivieri, è avvenuto intorno alle 19.50, a cinque miglia ad Est dell'isola di Pianosa, una zona disabitata dell'arcipelago delle Tremiti.

Lo scontro che ha squassato l'«Arcobaleno» è stato praticamente seguito in diretta da un altro peschereccio, l'«Azzurra», che poi ha tratto in salvo i due naufraghi. Degli altri tre si sono perse subito le tracce e dalla piccola imbarcazione non è rimasto che dare l'allarme alla capitaneria più vicina, quella di Manfredonia. Malgrado l'ora tarda e i comprensibili problemi di visibilità, le operazioni di ricerca sono scattate subito e, oltre alle tre motovedette proprie, la capitaneria ha dirottato nella zona tre mercantili ed alcuni pescherecci. Da ieri mattina alla macchina dei soccorsi si sono aggiunti la nave appoggio della Marina Militare «Crombolis» e gli elicotteri della fregata «Lupeo», del Sar di Martina Franca e della Guardia di Fi-

nanza. Dal cielo e per mare l'intera zona è stata staccata in lungo e in largo e, per l'intera mattinata, alle ricerche hanno partecipato anche lo «Storm» e i due superstiti, imbarcati su di un peschereccio. Fino a ieri sera però non è stata trovata traccia dei tre pescatori. «L'unico novità» hanno detto al tramento dal comando della capitaneria - è il ritrovamento di una maglietta azzurra, che secondo alcuni pescatori che partecipano alle ricerche appartiene ad uno dei tre dispersi. Sul molo l'attesa delle famiglie diventa sempre più drammatica. La pesca al largo è una consuetudine a Manfredonia, soprattutto per i pescatori che praticano lo strascico. Solo due giorni fa sono rientrati a Manfredonia gli undici uomini degli equipaggi di tre pescherecci, rimasti sequestrati a Lagosta, in Jugoslavia, per una settimana sotto l'accusa di aver varcato il limite delle acque territoriali. Pianosa, rispetto alla Jugoslavia, è più vicina e si trova soltanto a 20-25 miglia dalla costa.

Lo «Storm» («Tempesta»), mercantile iscritto al Compartimento marittimo di Pescara, nove uomini di equipaggio, era salpato da Genova diretto ad Ancona. Al momento dell'impatto stava dunque completando il periplo della penisola, prima di raggiungere le coste marchigiane. Buio pesto sulle cause dell'incidente: se l'impatto ha scoperchiato tutti sotto coperta, se una delle due imbarcazioni aveva inserito il pilota automatico, è presto per dirlo. Anna Langone

PER VINCERE 10 MILIONI CON IL
GIUSTO IL NOSTRO

L'appuntamento è con canale
tutte le sere alle 19.00

240 MILIONI
SINO AL 28 SETTEMBRE

Maggi

TI AUGURA DI VINCERE CON IL TUO NOME

R	X	C	N	L	M	D	A	B	K	X	L	U
W	F	Y	I	L							U	P
A	X										D	X
L	M										G	I
U	X	V	G	E	Q	X	A	L	H	X	O	Z

GUIDA AL GIOCO

SE SEI BUCSICATO A COMPORLO SCRIVI IL TUO PRIMO NOME DI BATTESIMO

E CHAMA IL CENTRALE DELLA FORTUNA DALLE ORE 19.15 ALLE ORE 20.00 DI QUESTA SERA E TRA LE ORE 19.00 E LE 18.30 DI DOMANI.
(Gioco di sabato, non chiamare lo domenica, né il lunedì)

QUESTO E' IL NUMERO DEL NOSTRO CENTRALE DELLA FORTUNA

NUMEROVERDE
1678 - 20120

RICORDATEVI CHE LA FORTUNA VA AIUTATA QUANDO TROVATE OCCUPATO NON RICHIAMA IL SERVIZIO PER EVITARE IL SOVRACCARICO DELLE LINEE

REGOLAMENTO: Sulla scheda trovi alcune lettere già cancellate; cancella anche quelle che appartengono questo sera in TV. Se con la lettera rimasta riesci a comporre il tuo primo nome di battesimo - o quello di un tuo familiare - (fido fede o documento) telefonare gratuitamente da una delle 10 Centri della Fortuna, chiamando il Numero Verde per lasciare la tua segnalazione. Parteciperai all'estrazione del gioco di ogni sera vincendo 10 milioni. Conserva questo striscione da esibire - se vinci - insieme ad un documento di identità. Buona Fortuna con il Giustoluziano.

Dìtelo con un bicchiere!

Maggi

Buitoni
Risotto alla Valligiana
Risotto all'Indiana
Risotto alla Milanese

Maggi regala i "Bicchieri delle feste", colorati, divertenti e facili da collocare. Ogni confezione da 30 dadi te ne offre subito uno. Ma puoi avere il nostro servizio da dodici anche raccogliendo i tagliandi di Creampire, delle Crence, delle Zuppe, delle Pastine. E dei Ricotti. Ecco una buona occasione per scoprire tutti i gusti dei risotti Maggi. Dalla ricetta più tradizionale a quella più nuova e creativa, con un risotto Maggi: sei sempre sicura di portare in tavola un piatto ricco di gusto e fantasia. Una grande cucina, quella di Maggi, oggi ancora più invitante dopo l'incontro con Buitoni. Due grandi marchi che si uniscono e fanno festa, anche sulla tua tavola.